

3 Marzo – Venerdì della 1^a settimana di Quaresima

Mt 5,20-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: Stupido, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: Pazzo, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

Nel luminoso messaggio delle Beatitudini, nuova carta d'identità del cristiano, Gesù affina e perfeziona il suo messaggio scavando nella nostra interiorità e intenzionalità andando oltre la lettera della Legge.

Per questo si può uccidere il fratello trattandolo male, rompendo le relazioni con lui, rifiutando la riconciliazione.

Sarà proprio questa dimensione della riconciliazione con il fratello il segno di una riconciliazione con Dio che sostiene la nostra vita e la nostra fede.

Riconciliati con il fratello perché Dio ci ha riconciliati per mezzo di Gesù per vivere in armonia e fraternità con tutto ciò che ci circonda.

Che il Signore ci conceda sempre questo sguardo luminoso sulla vita e tutta la storia umana che viviamo.